

Il tempo dell'odio e il tempo della cura. Storia di Zofia Kossak, la polacca antisemita che salvò migliaia di ebrei

di Carla Tonini, Silvio Zamorani editore, Torino 2005, pp. 202, euro 20

Non è una storia “normale” quella che Carla Tonini ci consegna in questo libro, nemmeno nel senso della normalità eroica vissuta dai “Giusti tra le nazioni” dello Yad Vashem, il museo dell'Olocausto di Gerusalemme.

Zofia Kossak, scrittrice cattolica e figura di spicco della resistenza polacca, nota per il suo antisemitismo, ricevette dai capi della resistenza l'incarico di “salvare in massa gli ebrei”. Eppure nel 1936 Zofia aveva appoggiato pubblicamente l'introduzione di misure discriminatorie nei confronti degli ebrei, sostenendo che non era la religione che li separava dai polacchi, ma proprio la razza.

Questo libro ricostruisce le vicende personali e il percorso intellettuale della protagonista, inserendoli nel contesto della storia polacca dalla fine dell'Ottocento al 1968, anno della sua morte a Varsavia.

Quella dei Kossak era una famiglia della antica nobiltà, legata al possesso e alla conduzione di enormi proprietà terriere, la quale concepiva come un impegno morale tramandare la cultura, gli usi e lo stile di vita polacco difendendo di volta in volta contro gli ucraini, i tedeschi e gli ebrei la propria identità in qualche modo minacciata.

Zofia era una scrittrice già affermata dagli anni Venti e aveva sviluppato i temi centrali della sua produzione letteraria soprattutto in romanzi storici che incontravano un notevole successo di pubblico: nazionalismo antitedesco, mito della Polonia “baluardo della cristianità”, la Chiesa cattolica vista come l'unica istituzione capace di garantire l'unità nazionale anche nella Polonia finalmente indipendente e riunificata. Più avanti saranno gli ebrei le vittime del suo letterario *fondamentalismo*.

Eppure, quando i tedeschi, che avevano instaurato in Polonia un regime di terrore e di sfruttamento senza pari - ogni giorno migliaia di polacchi erano mandati nei campi di concentramento o deportati ai lavori forzati in Germania - e avevano creato a Varsavia il più grande ghetto del paese, nel luglio 1942 iniziarono le deportazioni al campo di sterminio di Treblinka, Zofia fece distribuire *Protest*, un volantino in cui denunciava la colpevole indifferenza del mondo di fronte all'Olocausto e chiamava i polacchi a protestare. Fu così che nacque *Zegota*, il consiglio per l'aiuto agli ebrei.

La creazione di *Zegota*, da parte della Kossak e del suo piccolo gruppo di amici, permise di aiutare in vario modo circa la metà degli ebrei che si nascondevano nella capitale: fornendo loro documenti falsi, trovando alloggi più o meno temporanei, assistendo i bambini che venivano nascosti nei conventi o negli orfanotrofi.

L'organizzazione ben presto si sviluppava, in collaborazione con la resistenza e con i partiti, riceveva finanziamenti, funzionando regolarmente ed efficacemente fino all'insurrezione dell'agosto 44 e più sporadicamente fino alla liberazione del paese. Molti dei suoi appartenenti rischiarono la vita, la stessa Zofia fu arrestata dalla Gestapo e deportata ad Auschwitz (da dove poi sarà liberata).

Zegota è dunque il più grande atto di resistenza contro il progetto di sterminio di un intero popolo, capace di capovolgere la teoria di cui i nazisti volevano convincere le loro vittime, secondo la quale “la logica della sopravvivenza” era preferibile ai rischi degli “imperativi etici”.

Silvana Rapposelli